

# “Le incertezze di Londra non c’entrano Il vero problema sono gli istituti italiani”

L'economista tedesco Gros: “Il vostro sistema è a forte rischio  
E la soluzione trovata per salvare il Monte non elimina i pericoli”

Ogni volta che escono nuovi dati, quelli italiani sono sempre al di sotto delle attese: il sistema fa sì che i più deboli trascinino giù i più forti

Quello di Montepaschi è un salvataggio coordinato dalle autorità, è privato soltanto formalmente

**Daniel Gros**  
Direttore del Centro  
Europeo di Studi Politici

## Intervista

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

«**A**ltro che Brexit. Il governo italiano ci ha provato più volte a venire a Bruxelles e dire “vedete, non è colpa nostra”. Ma non è così. Le incertezze su Brexit riguardano solo il Regno Unito. Il vero guaio è che c'è un problema generalizzato nel sistema bancario europeo e in particolare in quello italiano, che ha qualche problema in più». Daniel Gros, direttore del Centro Europeo di Studi Poli-

tici, non usa mezzi termini. Per lui il sistema bancario italiano è a forte rischio e il referendum del Regno Unito non c'entra nulla.

**Tre giorni dopo gli stress test, la Borsa italiana si dimostra la peggiore in Europa. Eppure il verdetto dell'Eba non era così negativo...**

«Il risultato è sempre relativo, dipende dalle aspettative. Ma non starei a preoccuparmi di questo. Il vero punto è un altro. E riguarda il modo in cui le banche deboli italiane vengono salvate. Una soluzione che mette a repentaglio la salute degli altri. Se uno sta andando a fondo, e lo si lega agli altri, nessuno affogherà mai più da solo. Ma tutti gli altri verranno tirati giù, anche quelli che stavano meglio».

**Il governo italiano, però, continua a dire che il salvataggio delle banche è stato fatto all'interno dei confini del mercato.**

«Questo è un salvataggio coordinato dalle autorità. Formalmente è privato, ma c'è un coordinamento e una pressione dietro. È inutile negarlo».

**La soluzione adottata per il Monte dei Paschi di Siena è dunque da bocciare?**

«Certo, non elimina i rischi del sistema. Con la soluzione presa, il sistema netto non ha trovato altro capitale a rischio».

**C'è anche un effetto-Brexit che gonfia il clima di sfiducia verso le banche?**

«No, non ha niente a che vedere. Non si può nemmeno dire

che sia la goccia che ha fatto traboccare il vaso. È vero che tutto il settore bancario europeo ha un problema, ma gli altri hanno un problema prospettico. L'Italia ha in più un fardello ereditato dal passato. Che con Brexit c'entra ben poco».

**Però gli effetti del referendum di Londra iniziano a farsi sentire: l'indice Pmi nel Regno Unito è crollato a quota 48,2, il peggiore degli ultimi tre anni.**

«Nel Regno Unito sì, ma nella zona euro l'espansione continua a ritmo moderato. Non si vedono grosse novità. Tranne che, ogni volta che escono i dati sull'Italia, sono sempre un po' al di sotto delle attese. Colpa di un sistema già indebolito che fa sì che i deboli trascinino i forti. È il logorio della non-crescita italiana, il nuovo logorio della vita moderna».

**Per l'Europa dunque le banche italiane preoccupano più di Brexit?**

«Brexit non è così preoccupante. Si sa già che si farà di tutto per contenere le conseguenze economiche a breve termine. E comunque avverrà tra due-tre anni. I veri timori sono per la situazione del sistema bancario italiano, che rischia di precipitare».

**Cosa può succedere?**

«Una crisi sistemica per l'Italia. E poi si dirà: è un problema sistemico e allora la Bce deve intervenire. L'approccio è chiaro: se le cose vanno bene e questi crediti valgono di più, qualcuno ci avrà guadagnato. Se le cose vanno male, pagheranno gli altri».

© BY NC ND AL CUNI DIRITTI RISERVATI

